

Il progetto



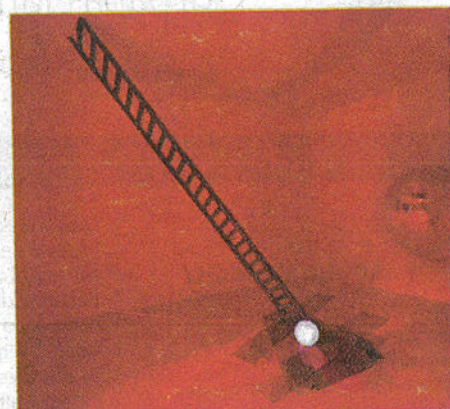
LE OPERE

CERTOSA

A sinistra, nella foto grande, l'albero della cuccagna dell'artista Emiliano Maggi alla Certosa di Padula

MADRE

Sotto, Luigi Ontani, al Museo Archeologico. In alto a destra, l'opera di Marco Bagnoli al Madre



Nazionale si svela "AlnusThaiAurea" (2002), il grande albero alto più di tre metri con maschere in cartapesta di animali mitologici di Luigi Ontani. «Collocato tra una statua di Mercurio e di un Ermafrodito», racconta l'artista. Il titolo è uno dei tanti giochi di parole tradotti in scultura, come spiega: «Da sempre mi piace pensare che l'Alnus Aurea sia il Ramo d'oro d'Ontano, palese citazione da Frazer. Lui è maschera lì sull'albero da scalare, parte della cuccagna, nutrimento da conquistare». Nel pomeriggio a Castel Sant'Elmo, alle 17, sarà la volta del napoletano Maurizio Elettrico con "Cibumdeorum", una installazione gastronomica visionaria collocata accanto al ponte levatoio, che si compone di una grande tavola imbandita di oggetti in silicone e di un albero alto circa sette metri. Al Museo Madre, tra interno ed esterno, sventa verso il cielo "La Voce. Nel giallo faremo una scala o due al bianco invisibile", la poetica e polisensoriale macchina della cuccagna di Marco Bagnoli, che fa pensare a quelle costruite nel Sei-Settecento per le feste a Largo di Palazzo. Nella sala della Project Room, ad una scala a pioli che sfonda il soffitto per proseguire la sua simbolica salita all'esterno, è accostata una parabola in rame, "Janua Coeli" (1988), che riflette rovesciandolo ogni elemento presente nell'ambiente. Ai piedi della scala un'ampolla che recita il menù di un pasto napoletano: «Scandito — racconta l'artista — secondo un ordine matematico e combinatorio di pietanze che, alla fine, prolifera senza sosta: ogni parola è un lampo» (visita guidata gratuita alle 11.30).

Sempre, oggi, alla Certosa di San Lorenzo a Padula, è la volta di Emiliano Maggi (Roma, 1977) che alle 11 e alle 15 — durante un concerto-performance — trasformerà "Blu Nymph", un tronco di quattro metri in uno strumento musicale, per farlo risuonare nel porticato del chiostro grande della Certosa.

La serie di altri "alberi d'autore" da scoprire ancora sono firmati da Lorenzo Scotto Di Luzio per la Fondazione Morra Greco (opening 22 ottobre) e Matteo Fraternali alla Certosa di Padula (ultima settimana di ottobre). Toccherà infine all'artista greco Costas Varotsos piantare nel Campus Universitario di Fisciano l'ultimo grande albero campano in ferro e vetro dal titolo "Orizzonte due" (fine novembre).

Alberi d'Artista

La "Cuccagna" vista da Achille Bonito Oliva dal Madre a Sant'Elmo la firma di otto autori

RENATA CARAGLIANO

TANTI "alberi d'artista" stanno germogliando e mettendo radici in Campania. Sono quelli creati da Paul Renner, Marco Bagnoli, Luigi Ontani, Maurizio Elettrico, Emiliano Maggi, Lorenzo Scotto Di Luzio, Matteo Fraternali e Costas Varotsos per il progetto firmato da Achille Bonito Oliva dal titolo "L'albero della cuccagna. Nutrimenti dell'arte".

Un'unica grande mostra diffusa in tutta Italia tra musei e fondazioni pubbliche e private che mette insieme oltre quaranta artisti scelti dal critico per realizzare opere ispirate al tema arcaico dell'albero della cuccagna, eletto a simbolo di abbondanza e divertimento, ma anche a riflessione sui temi dell'alimentazione e sulle sue implicazioni sociali.

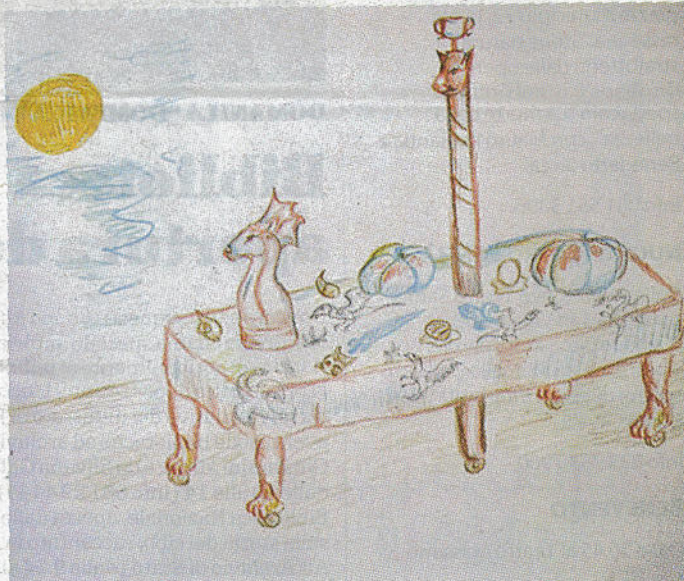
Ecco la mappa degli 8 "alberi della cuccagna d'autore" che stanno spuntando in Campania, di cui 5 a Napoli, 2 alla Certosa di Padula

ed uno al Campus di Fisciano.

A Napoli, nella Vigna San Martino della Fondazione Morra è già esposto — inaugurato dallo scorso 30 settembre — quello di Paul Renner, definito da Bonito Oliva «una colonna di grasso che si fa banchetto per gli insetti e per gli abitanti dell'ecosistema» (visita su appuntamento: 081 564 16 55). Oggi, in occasione della "Giornata del contemporaneo" ne vengono presentati altri tre. Alle 11, in una sala al primo piano del Museo Archeologico

SANT'ELMO

Nella foto sopra, il disegno dell'albero della cuccagna di Maurizio Elettrico: installazione che sarà inaugurata a Castel Sant'Elmo alle 17 di oggi



Rebecca Horn: "capuzzelle" restaurate e nuove opere

MARIO FRANCO

ALLO Studio Trisorio (via Riviera di Chiaia 215) si inaugura alle 11 una bella e poetica personale di Rebecca Horn: "The Vertebra Oracle in Napoli 2015". Il titolo riprende quello di una gouache — esposta in mostra — e di una poesia, che la Horn dedicò all'artista surrealista Meret Oppenheim nel 2013 a Parigi e allude all'energia che si sprigiona dalla spina dorsale alle vertebre secondo le tecniche e la pratica del Kriya Yoga. Nel corso degli ultimi quattro decenni, infatti, il lavoro di Rebecca Horn si è sviluppato unendo la riflessione su questioni metafisiche a un profondo desi-

derio di comprendere l'esistenza umana. Autrice di performances e di film, Rebecca Horn coniuga multimedialità e creatività. Il suo lavoro si configura come project work, percorso di ricerca, tecnologia e linguaggio, ambiente/dispositivo per affrontare la realtà nell'ottica di una nozione di libertà e di responsabilità morale, come guida all'atto della creazione. Una delle sue opere in mostra è dedicata a Cesare Pavese, ispirata a "Il mestiere di vivere": due piume che vorticano su un recipiente di cristallo poggiato sul libro aperto e alludono alla sua personalità ambivalente e angosciata. Tra le sculture e le gouaches, si staglia il gruppo scultoreo "Revelation of a Tree": rami in bronzo



ARTISTA

Rebecca Horn: oggi allo Studio Trisorio

con estensioni meccaniche che, grazie ad un delicato meccanismo, convergono nel centro di energia dell'albero. A Samuel Beckett è dedicata "The Lost Ones", titolo di un racconto del 1966. «Beckett lo scrisse in un periodo in cui stava realizzando le teorie architettoniche di Mies van der Rohe e Adolf Loos, — chiarisce la Horn — che affermavano che l'ornamento è un crimine». Della Horn, tutti ricorderanno l'installazione in Piazza del Plebiscito del 2002, "Spiriti di Madreperla", costituita da 330 "capuzzelle" sormontati da aureole luminose, con la quale l'artista rendeva omaggio ai temi alterni della morte e della rinascita. In occasione della mostra, l'opera che ne segue, con teschi e

specchi rotanti — ora in collezione permanente presso il museo Madre — è stata restaurata ed è visibile. Anche allo Studio Trisorio c'è una nuova opera ispirata a Napoli, "Musical Funnel": uno spartito musicale che vibra su un cratere conico poggiato su pietre vulcaniche. «Qui — dichiara l'artista — è l'energia del Vesuvio che si irradia come una musica. Nel cono c'è uno specchio che riflette lo spettatore e porta la sua immagine verso l'alto». L'opera d'arte è tanto più accattivante quanto più è un'avventura, quando offre alla fruizione una varietà di elementi in continua oscillazione tra visione interiore e trasformazione oggettiva di essa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA